

Convegno all'Università Bocconi Serve un'Agenzia per governare ricerca e sviluppo

di SILVIO GARATTINI

Non è necessario sottolineare le molteplici carenze della ricerca scientifica in Italia. In una situazione ideale la organizzazione della ricerca scientifica dovrebbe dipendere dal Governo nel suo complesso dato che esso ha rilevanza per la maggioranza dai Ministeri. Il Ministero della Ricerca dovrebbe avere la delega a svolgere la indispensabile funzione del coordinamento. Il Governo con l'apporto del Parlamento dovrebbe stabilire la politica della ricerca che comprende la scelta delle priorità, il volume delle risorse e la ripartizione delle risorse in rapporto alle priorità. Per tradurre le esigenze della politica in attività operative non abbiamo oggi una struttura adatta. Per questo il Gruppo 2003, costituito dai ricercatori italiani più citati nella letteratura scientifica internazionale, ha proposto la necessità di costituire l'Agenzia Italiana per la Ricerca Scientifica descrivendone le caratteristiche nel libro «La ricerca tradita Analisi di una crisi e prospettive di rilancio» (a cura di T.Maccacaro, Garzanti 2007). È interessante e gratificante notare che un gruppo di ricercatori italiani operanti negli Stati Uniti e appartenenti alla Fondazione Issnaf è giunto recentemente a simili conclusioni (Il Corriere della Sera del 10 settembre 2009). L'Agenzia dovrebbe comprendere più dipartimenti con un coordinamento per evitare duplicazioni e realizzare invece sinergie. Tutte le risorse disponibili dovrebbero confluire nell'Agenzia anche se la loro erogazione potrebbe rimanere nell'ambito dei singoli Ministeri. Compito

dell'Agenzia dovrebbe essere l'utilizzazione delle risorse identificando, nell'ambito delle priorità governative, i temi per cui nel Paese esistono gruppi di ricerca efficienti e competitivi a livello internazionale. Si dovrà procedere per bandi di concorso a cui dovrebbero poter partecipare tutti coloro, enti pubblici e privati purché non profit, che abbiano progetti da proporre. Attualmente invece vige una situazione di

discriminazione che porta alla esclusione di determinati enti a seconda dell'origine dei bandi di concorso. Particolare attenzione dovrà essere dedicata ai giovani riservando bandi di concorso a chi inizia la carriera e presenta il suo primo progetto. La valutazione dei progetti è un altro punto essenziale che richiede una organizzazione capace di giudicare sulla base del reale merito scientifico evitando finanziamenti a pioggia, nonché conflitti di interesse a favore degli «amici».

Del tutto nuova per l'Italia è la valutazione dei risultati ottenuti che non sia basata sulla solita burocrazia dei rendiconti. L'AIRS dovrebbe coordinare non solo la ricerca fondamentale, ma anche quella industriale facilitando gli scambi fra attività accademiche ed esigenze industriali,

mantenendo un giusto equilibrio fra la necessità di acquisire conoscenze con ricerca spontanea di lungo termine e la opportunità di trasferire le conoscenze alle attività produttive. Sembra tutto semplice e lineare, ma purtroppo la realizzazione dell'Agenzia richiede la preventiva rimozione di interessi, privilegi e pregiudizi che hanno incrostato le carenti strutture di Governance della asfittica ricerca scientifica italiana. Come ricercatori occorre abbandonare la sensazione di frustrazione per la inesistente attenzione dei politici, trovando momenti di discussione per avanzare proposte condivise da presentare con più vigore ai politici. Un'occasione per questo confronto ci è data dal convegno dal titolo "Insieme per la ricerca" (www.lascienzainrete.it) che lunedì 21 Settembre si terrà a Milano, all'Università Bocconi con il congiunto patrocinio del Gruppo 2003 e la Fondazione Issnaf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

